

dai creduti debitori alla Mensa vescovile di Girgenti.

Quindi, aspettando che la Camera si pronunzi su questa legge definitiva, che regolerà le decime dovute alla Mensa vescovile di Girgenti, e sui provvedimenti in generale da prendersi, prendo atto delle promesse dell'onorevole ministro delle finanze, confidando che, messi d'accordo coll'onorevole ministro guardasigilli, questi provvedimenti possano quanto prima essere discussi ed approvati dalla Camera.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Colombo, ministro delle finanze.** Resta ben inteso, onorevole Riolo, che io non intendo punto di pregiudicare la questione della domenicità o della sacramentalità delle decime. Su questo punto il Demanio non ammette dubbio. Ma sulla questione di procedura mi metterò d'accordo col mio collega di grazia e giustizia.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cavallotti al presidente del Consiglio e ministro degli esteri « circa lo stato dell'incarto sui fatti africani che sono depositati alla segreteria della Camera. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Di Rudini, ministro degli affari esteri.** Ecco, qui le parti si invertono. L'onorevole Cavallotti rivolge a me una interrogazione, ma col rivolgermela mette me nella necessità di muovere alla mia volta una interrogazione a lui. Quale è lo intendimento col quale l'onorevole Cavallotti ha rivolto questa domanda d'interrogazione? Che cosa vuol egli sapere da me? Abbia la bontà di dirmelo ed io mi affretterò a rispondergli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Risponderò subito all'invito dell'onorevole presidente del Consiglio.

La Camera ricorda con quale conclusione fu chiusa la discussione intorno alle cose africane. Dal momento che c'era uno stridente contrasto fra le conclusioni severissime, e pure molto indulgenti, della Commissione nominata dal Governo e composta di membri della Camera, dell'esercito e della magistratura, e l'assolutoria completa del tribunale di Massaua; dal momento che, all'infuori di questo contrasto, la parola del presidente del Consiglio, qui in quest'Aula, volle far passare

il verdetto di tre generali come un fatto risolutivo, poichè disse che essi assumevano la responsabilità di sopprimere i contrasti e del dare ragione a cui spettava, io dissi che la coscienza, non dei nostri amici, ma della stessa maggioranza della Camera si ribellava a questa conciliazione, e che al di sopra del parere anche di tutti i generali del mondo doveva esserci il parere sereno della Camera illuminata. Quindi chiesi che a disposizione di questa fossero posti appunto tutti gli elementi che potevano abbisognarle per un giudizio sereno e sicuro. Si trattava di sapere se la Commissione fosse stata troppo severa, o se il tribunale fosse passato sopra a considerazioni di giustizia, o fosse stato eccessivamente clemente.

Io allora richiesi all'onorevole ministro degli esteri che alla Camera fossero presentati i verbali della Commissione d'inchiesta ed i documenti del processo di Massaua.

Il ministro degli esteri cortesemente assenti, diede disposizioni in questo senso; e comparvero nella segreteria della Camera (poichè come dissi in altra occasione non mi premeva la pubblicazione per via della stampa, ed il ministro non la credeva del caso) i documenti riferentesi agli interrogatori fatti dalla Commissione d'inchiesta.

Mi sorprese però che mancasse l'elemento contraddittorio, cioè i documenti del processo di Massaua. Allora il ministro degli esteri assenti di telegrafare a Massaua che fossero qui mandati quei documenti.

I documenti vennero, ed io li ho letti; e perchè mi premeva che ci fosse almeno qualcuno della Camera che li avesse veduti, mi sono imposto la paziente fatica di copiarli quasi tutti, tanto che ne so più dei governatori dell'Africa. *(Si ride).*

Naturalmente la prima impressione mia fu questa: che la Commissione d'inchiesta quanto era stata coscienziosa nell'adempimento del suo ufficio, tanto era stata deliberatamente indulgente nelle conclusioni.

Ed aggiungo che i documenti mandati aggravano quella impressione; e mi provano che deliberatamente la Commissione quanto fu coscienziosa nell'esame, altrettanto volle dire la metà della metà, e fu indulgente. Ma trovai che il secondo incarto (e di questo non ne fo carico al presidente del Consiglio), trovai che il secondo incarto abbondava di documenti che la Camera non aveva minimamente ri-